

ACCELERAZIONE SUL QUARTO DI MIGLIO

FUORI IN 7 SECONDI

Tanto basta ai bolidi più potenti per bruciare la classica lunghezza di 400 metri sulla pista dell'aeroporto turistico di Rivanazzano (PV), dove ogni autunno, tra musica dal vivo, **Harley**, Maggiolini e motori elaborati si riunisce il colorato popolo del "drag racing"

Testo e foto di **Antonello Jelitto**

A

ll'inizio non ci credeva nessuno; oggi, invece, una manifestazione come la Hills Race riesce ad attrarre oltre 13.000 spettatori e a richiamare piloti e appassionati anche dall'estero. L'idea d'importare da Oltreoceano le sfide di "drag racing" si deve ad alcuni ragazzi "ammalati" di automobili made in Usa e con i 400 metri nel sangue, che una decina d'anni fa decidono di darsi appuntamento sulla pista dell'aeroporto turistico di Rivanazzano, in provincia di Pavia, per cimentarsi in sfide a due sulla classica lunghezza del quarto di miglio.

All'undicesima edizione della manifestazione, svoltasi lo scorso settembre, sono arrivati davvero in tantissimi, da mezza Europa: francesi, spagnoli, tedeschi, svizzeri, austriaci, tutti organizzati in team molto professionali... Alla fine si conteranno 94 iscritti alla prova regina, la gara di accelerazione lungo i 402,33 metri del quarto di miglio: 42 i dri-

ver italiani, 31 quelli provenienti dalla vicina Francia (il Paese più rappresentato).

La gara, unica nel suo genere in Italia, si è svolta secondo la formula tipica del "drag racing", con due vetture appaiate sulla linea di partenza, "burn out" per portare in temperatura le gomme e, al semaforo verde, lancio in rettilineo. Sei le categorie, suddivise in base al cosiddetto "indice di velocità dichiarato": dai 14 secondi per le auto più lente (quelle stradali) fino ai 7 secondi per i bolidi pesantemente elaborati. E le sensazioni più forti sono arrivate proprio dalle tre nuove categorie introdotte quest'anno - "AO", "Pro ET" e "Super Pro ET" - riservate a vetture con potenza appena inferiore o addirittura superiore ai 2000 cavalli.

Tra i momenti più apprezzati della kermesse c'è stato lo show in pista del sabato sera, che ha visto esibirsi Sébastien Lajoux, a bordo del suo Jet Car biposto con motore a reazione da circa 6000 cavalli, e Bruno Bader, vincitore lo scorso anno del campionato inglese categoria Pro Mod; entusiasmanti pure i Junior Dragster, guidati da ragazzini

capaci di rivaleggiare in prontezza di riflessi anche con i piloti più esperti. Nel prato vicino alla pista è andato invece in scena il raduno di oltre 300 vetture americane; tra loro, numerosi esemplari unici pre 1965 portati dal prestigioso club Crazy Cruisers, con la presenza di diversi hot rod e custom car.

Molto coreografica anche la presenza di oltre 2500 **Harley-Davidson** che sono state affiancate da 250 Volkswagen Maggiolino per una reunion di icone motoristiche che ha mandato in visibilio il pubblico. Novità dell'edizione 2014, importata direttamente dall'Ohio (Stati Uniti) dove nacque negli anni Trenta, è stata la gara di Soap Box, piccole vetture autocostruite e senza motore, protagoniste di divertenti lanci da pedana.

Terminata l'attività in pista, il divertimento si è spostato nell'affollatissima area hospitality, dove specialità alla griglia, musica dal vivo e fiumi di birra hanno intrattenuto piloti e appassionati fino a tarda notte. L'appuntamento per la dodicesima edizione è già stato fissato per settembre 2015. **R**



EVENTI MILLS RACE



Il vizio del fumo

La Plymouth RoadRunner (1969) di Paolo Damiano. Il motore è l'originario 6300 elaborato, con cambio a 4 marce e carrozzeria tutta di serie; solo il cofano è in fiberglass. Il motore è stato preparato pochi giorni prima dell'evento, per cui la vettura è stata praticamente "rodada" in pista, facendo comunque registrare ottimi tempi nella sua categoria, quella dei 12 secondi sul quarto di miglio. Il fumo che si sprigiona dalle gomme è dato dal pattinamento delle ruote per portarle in temperatura e pulirle in modo da assicurare un migliore grip sulla pista.

Schegge di colore

Da sinistra, un classico dragster, icona di questo tipo di manifestazioni; Chevrolet Nova Tikinator (1962, 1500 CV); Plymouth Barracuda (1970) di Raffaele Corneo, presente sin dalle prime edizioni; Chevrolet funny car di Vincent Rosiello (1600 CV, 8 secondi sul quarto di miglio); due Corvette serie C1 degli anni 50 (proprietari sono marito e moglie, che in pista si danno battaglia senza esclusione di colpi).

